

Basta col «mare in gabbia»!

Aderisco alla petizione

- 1) Contro lo scempio delle nostre spiagge, gli abusi e i limiti illegittimi posti all'accesso al mare
- 2) Perchè i lidi di Capocotta e Castelporziano siano aperti e destinati a uso pubblico.

Nome _____
Cognome _____
Quartiere _____

(Ritagliare e inviare all'Unità, via del Taurini 19)



Tutti hanno firmato a Ostia e Fiumicino la nostra petizione

Si sono messi in fila per firmare l'appello

Qui centro raccolta firme contro il mare in gabbia: sottoscrivete la petizione per il libero e gratuito accesso alla spiaggia. Lo speaker non si è concesso un attimo di riposo: «Impedite con la vostra protesta che si compiono altri scempi sulla nostra costa». Chiediamo l' liberalizzazione di Capocotta e di Castelporziano.

L'appello, ripetuto per ore, a Ostia e Fiumicino, ha dato i suoi frutti: altre migliaia di cittadini hanno accolto con entusiasmo la nostra petizione.

Una carovana di auto dell'Unità ha percorso le strade del Lido dalle 9 alle 13: i campanelli di cittadini si sono ripetuti più dappertutto: una insolita nota di curiosità. C'era chi voleva sapere, chi voleva discutere, chi aveva una proposta da sug-

gerire, un'idea da illustrare.

All'uscita della Metropolitana, intere famiglie hanno fatto la fila per mettere il loro nome e cognome sotto il nostro appello. Centinaia e centinaia di cittadini hanno completato il modello. Centri di raccolta hanno funzionato. Fiumicino, fino ad ora, un grosso tavolo è stato messo sulla strada, davanti alla sezione. Ci sono stati persino degli automobilisti che si sono fermati e sono scesi apposta per sottoscrivere il nostro appello.

La raccolta continua. Domenica, sarà estesa anche negli altri centri più importanti della costa. Tutti potranno dire: «Basta col mare in gabbia» aderendo alla nostra iniziativa restituendoci il balconico che pubblichiamo qui di fianco.

No!

Sotto i rifiuti c'è la spiaggia

problemi

Il bilancio dell'Hilton

Una lunga storia, quella dell'albergo Hilton di Monte Mario. Quando sei anni fa l'affare esplose nella lunga battaglia in Campidoglio, non vi fu minimo aspetto della questione che non venisse posto sul tappeto, analizzato, minutamente dai diversi punti di vista: il perito nel ergonomio ribollente della polemica. Un sindaco — Rebecchini — che, mentre intorno alla periferia creavano di giorno in giorno le fumighe delle baracche «abusive» e la città, mutando dimensione, poneva urgenti problemi agli amministratori, fece di questo albergo di lusso una sorta di bandiera della sua amministrazione, scomparve dalla scena, bruciata sull'altare della speculazione edilizia.

Giovanni «indipendenti» e di destra non risparmiarono l'inchiostro e il piombo, in quegli anni. Oggi, quella battaglia sembra dimenticata. Su di essa, gli accessi portabandiera dell'hiltonismo — perfino a stenderne un velo di oblio. E così l'inaugurazione dell'albergo è passata come un semplice avvenimento mondana. Una agenzia di stampa, in occasione della «presentazione» del complesso di Monte Mario ai giornalisti di tutto il mondo, dava in qualche riga la «carta d'identità» dell'Hilton: «esteso su un'area di 51.700 metri quadrati, è costato, soltanto per quanto riguarda la costruzione e l'arredamento delle 400 stanze, sei milioni e 200 milioni di lire; una camera singola costa dalle 6.500 alle 9.000 lire; una doppia dalle 10.500 alle 13.000; un appartamento con camera da letto dalle 21.500 alle 33.000, e un appartamento con due camere da letto dalle 28.000 alle 46.000 lire». E' bene comunque avvertire che «tutti i conti vengono maggiorati del 18 per cento per il servizio e del 10 per cento per la tassa governativa». Cinque diversi ristoranti, piscine, «roof gardens», sauna, galleria con negozi di lusso: non manca nulla.

Roma, nel suo grande corpo, accanto a tanti segni di miseria, colleziona anche moltissimi simboli della ricchezza: l'Hilton non aggiunge niente nulla da questo punto di vista. Una questione «morale» del genere non c'è mai stata. C'è solo un bilancio, che, per la città, è tutto in perdita. Oggi lo possono misurare meglio in tutta la sua gravità. L'ultimo colpo rimasto verde (ultimo da quel lato) è stato infatti. Un parco pubblico di notevoli dimensioni è scomparsa. Anche le strade di accesso sono state costruite con i fondi pubblici, comunali: l'Immobiliare — socio di mister Hilton in questa impresa — aveva promesso un prestito di 830 milioni, ma, almeno fino a qualche tempo fa, la convenzione non era stata ancora perfezionata.

Si, proprio come scriveva cinque anni fa Antonio Cederna: questo è un «monte regalato».

c. f.

Domani l'antimosta

Ai «ribelli» via Margutta

Via Margutta, da domani, sarà in mano ai «ribelli»: duecento più di quelli aderenti al Sindacato nazionale dei lavoratori, indipendenti, daramoniti, ad una mostra, occupando la protesta, con le loro opere di quella celebre strada. Li attendono al varco, probabilmente, un nugolo di vigili urbani pronti a multarli per occupazione abusiva del suolo pubblico.

Due sono i motivi della mostra-protesta: la mancata realizzazione della edizione primaverile della fiera d'arte e i criteri selettivi su cui si baseranno, come nel passato, le esposizioni ufficiose fissate per l'ottobre prossimo. Duecentocinquanta, infatti, saranno i pannelli che in ottobre il Comune metterà a disposizione degli artisti selezionati: cinquanta ad esempio, a seconda di quelli che si considerano già «qualificati». Secondo i dissidenti invece, si giovano dovrebbe essere possibile, proprio nella fiera di via Margutta, affrontare la prova del fuoco: di qui l'anti-mostra.

È sempre una speranza e l'ospedale più vicino è San Gallo, a 30 chilometri di distanza. Non ci sono spogliatoi pubblici, nemmeno una cabina: ci si sveste all'aperto, nascosti fra i cespugli o a ridosso dell'auto e se i poliziotti per caso vi vedono, rischiati una denuncia «per atti osceni». Sull'arenile si è sbalzato con gli autobus: si è chiesto un posto, spesso tempo, sedute e fatica, rinuncia a qualcosa di ventura e preferisce prendere il sole sdraiato in mezzo alla strada.

L'unica presenza del Comune è costituita da una decina di cartelli, vecchi di anni.

«E' vietato andare sulla spiaggia», si avverte.

Tutto sommato, la diva può dirsi fortunata: nell'afflusso di turisti non è eccezionale. Negli altri giorni di festa — commentavano i pescatori — non sarebbe sicuramente giunta in fondo al molo: imboccato con gli autobus: si è chiesto un posto, spesso tempo, sedute e fatica, rinuncia a qualcosa di ventura e preferisce prendere il sole sdraiato in mezzo alla strada.

L'unica presenza del Comune è costituita da una decina di cartelli, vecchi di anni.

«E' vietato andare sulla spiaggia», si avverte.

Tutto sommato, la diva può dirsi fortunata: nell'afflusso di turisti non è eccezionale.

«E' vietato andare sulla spiaggia», si avverte.

Tutto sommato, la diva può dirsi fortunata: nell'afflusso di turisti non è eccezionale.

«E' vietato andare sulla spiaggia», si avverte.

Tutto sommato, la diva può dirsi fortunata: nell'afflusso di turisti non è eccezionale.

«E' vietato andare sulla spiaggia», si avverte.

Tutto sommato, la diva può dirsi fortunata: nell'afflusso di turisti non è eccezionale.

«E' vietato andare sulla spiaggia», si avverte.

Tutto sommato, la diva può dirsi fortunata: nell'afflusso di turisti non è eccezionale.

«E' vietato andare sulla spiaggia», si avverte.

Tutto sommato, la diva può dirsi fortunata: nell'afflusso di turisti non è eccezionale.

«E' vietato andare sulla spiaggia», si avverte.

Tutto sommato, la diva può dirsi fortunata: nell'afflusso di turisti non è eccezionale.

«E' vietato andare sulla spiaggia», si avverte.

Tutto sommato, la diva può dirsi fortunata: nell'afflusso di turisti non è eccezionale.

«E' vietato andare sulla spiaggia», si avverte.

Tutto sommato, la diva può dirsi fortunata: nell'afflusso di turisti non è eccezionale.

«E' vietato andare sulla spiaggia», si avverte.

Tutto sommato, la diva può dirsi fortunata: nell'afflusso di turisti non è eccezionale.

«E' vietato andare sulla spiaggia», si avverte.

Tutto sommato, la diva può dirsi fortunata: nell'afflusso di turisti non è eccezionale.

«E' vietato andare sulla spiaggia», si avverte.

Tutto sommato, la diva può dirsi fortunata: nell'afflusso di turisti non è eccezionale.

«E' vietato andare sulla spiaggia», si avverte.

Tutto sommato, la diva può dirsi fortunata: nell'afflusso di turisti non è eccezionale.

«E' vietato andare sulla spiaggia», si avverte.

Tutto sommato, la diva può dirsi fortunata: nell'afflusso di turisti non è eccezionale.

«E' vietato andare sulla spiaggia», si avverte.

Tutto sommato, la diva può dirsi fortunata: nell'afflusso di turisti non è eccezionale.

«E' vietato andare sulla spiaggia», si avverte.

Tutto sommato, la diva può dirsi fortunata: nell'afflusso di turisti non è eccezionale.

«E' vietato andare sulla spiaggia», si avverte.

Tutto sommato, la diva può dirsi fortunata: nell'afflusso di turisti non è eccezionale.

«E' vietato andare sulla spiaggia», si avverte.

Tutto sommato, la diva può dirsi fortunata: nell'afflusso di turisti non è eccezionale.

«E' vietato andare sulla spiaggia», si avverte.

Tutto sommato, la diva può dirsi fortunata: nell'afflusso di turisti non è eccezionale.

«E' vietato andare sulla spiaggia», si avverte.

Tutto sommato, la diva può dirsi fortunata: nell'afflusso di turisti non è eccezionale.

«E' vietato andare sulla spiaggia», si avverte.

Tutto sommato, la diva può dirsi fortunata: nell'afflusso di turisti non è eccezionale.

«E' vietato andare sulla spiaggia», si avverte.

Tutto sommato, la diva può dirsi fortunata: nell'afflusso di turisti non è eccezionale.

«E' vietato andare sulla spiaggia», si avverte.

Tutto sommato, la diva può dirsi fortunata: nell'afflusso di turisti non è eccezionale.

«E' vietato andare sulla spiaggia», si avverte.

Tutto sommato, la diva può dirsi fortunata: nell'afflusso di turisti non è eccezionale.

«E' vietato andare sulla spiaggia», si avverte.

Tutto sommato, la diva può dirsi fortunata: nell'afflusso di turisti non è eccezionale.

«E' vietato andare sulla spiaggia», si avverte.

Tutto sommato, la diva può dirsi fortunata: nell'afflusso di turisti non è eccezionale.

«E' vietato andare sulla spiaggia», si avverte.

Tutto sommato, la diva può dirsi fortunata: nell'afflusso di turisti non è eccezionale.

«E' vietato andare sulla spiaggia», si avverte.

Tutto sommato, la diva può dirsi fortunata: nell'afflusso di turisti non è eccezionale.

«E' vietato andare sulla spiaggia», si avverte.

Tutto sommato, la diva può dirsi fortunata: nell'afflusso di turisti non è eccezionale.

«E' vietato andare sulla spiaggia», si avverte.

Tutto sommato, la diva può dirsi fortunata: nell'afflusso di turisti non è eccezionale.

«E' vietato andare sulla spiaggia», si avverte.

Tutto sommato, la diva può dirsi fortunata: nell'afflusso di turisti non è eccezionale.

«E' vietato andare sulla spiaggia», si avverte.

Tutto sommato, la diva può dirsi fortunata: nell'afflusso di turisti non è eccezionale.

«E' vietato andare sulla spiaggia», si avverte.

Tutto sommato, la diva può dirsi fortunata: nell'afflusso di turisti non è eccezionale.

«E' vietato andare sulla spiaggia», si avverte.

Tutto sommato, la diva può dirsi fortunata: nell'afflusso di turisti non è eccezionale.

«E' vietato andare sulla spiaggia», si avverte.

Tutto sommato, la diva può dirsi fortunata: nell'afflusso di turisti non è eccezionale.

«E' vietato andare sulla spiaggia», si avverte.

Tutto sommato, la diva può dirsi fortunata: nell'afflusso di turisti non è eccezionale.

«E' vietato andare sulla spiaggia», si avverte.

Tutto sommato, la diva può dirsi fortunata: nell'afflusso di turisti non è eccezionale.

«E' vietato andare sulla spiaggia», si avverte.

Tutto sommato, la diva può dirsi fortunata: nell'afflusso di turisti non è eccezionale.

«E' vietato andare sulla spiaggia», si avverte.

Tutto sommato, la diva può dirsi fortunata: nell'afflusso di turisti non è eccezionale.

«E' vietato andare sulla spiaggia», si avverte.

<p